

## OPERE NARRATIVE IV

### I racconti del papiro Westcar

Il manoscritto (Berlin Pap. 3033), il cui nome deriva dall'inglese Miss Westcar, che lo portò dall'Egitto, fu redatto nella XVI o XVII dinastia, ma il testo risale probabilmente al Medio Regno.

L'inizio della narrazione, andato perduto, si può ricostruire così: un giorno il faraone Cheope che si annoiava chiese ai suoi figli di distrarlo con dei racconti. Con questo artificio, che ricorda quello delle *Mille e una notte*, venne introdotta una serie di racconti, tre dei quali e la parte finale di un altro sono conservati dal papiro. I tre completi sono narrati, rispettivamente, da Khefren (il futuro re), da Baufra e da Hergedef (autore della *Saggezza*). Mentre i suoi due fratelli narrano storie di meravigliosi prodigi accaduti in tempi più antichi, Hergedef conduce dal padre, Gedi, un mago di grande fama che profetizza al faraone il sorgere di una nuova dinastia. Il racconto della nascita dei tre re della V dinastia, figli dell'unione carnale del dio Ra con la moglie di un sacerdote di Eliopoli, è riportato alla fine, come appendice.

La profezia – che prevede la sostituzione della IV dinastia con la V, nata da Ra stesso – ha un fondamento storico: Userkaf, il primo re della V dinastia, fu verosimilmente un importante sacerdote di Eliopoli, e certamente vi era un particolare legame dei re di questa dinastia con il culto di Ra (furono appunto essi che per primi fecero precedere al loro *nomen* l'espressione «figlio di Ra»).

I racconti, narrati per alleviare la noia del re Cheope, sono del genere magico-favoloso che sarà molto sfruttato nel Nuovo Regno. Composti piuttosto per gente avida di meraviglioso, che per persone di raffinata cultura, questi racconti, scritti in uno stile semplice, familiare, ricco di vocaboli in uso nella lingua parlata – che preannunciano il neogizio – sono una rara testimonianza della lingua popolare del Medio Regno.

[...]

[Allora la Maestà] del re Cheope [disse: «si diano mille pani], cento brocche di birra, un bove [e due misure d'incenso al] re Gioser[, e si dia un dolce], una brocca di birra, una porzione di carne [e una misura d'incenso al capo ritualista..., perché] ho visto un esempio del suo potere».

[Si fece] secondo [tutto ciò che Sua Maestà] aveva comandato.

Poi il principe Khefren si levò a parlare) [e disse: «Farò conoscere alla Tua Maestà] un prodigio che è avvenuto al tempo di tuo padre Nebka, un giorno che si recava al tempio di Ptah [signore] di Anekh-tauy.

Quando Sua Maestà andava [a Anekh-tauy], Sua Maestà faceva chiamare il capo ritualista Ubainer e [... Intanto] la moglie di Ubainer [di nome (?) ..., si era innamorata di un borghese, di nome (?) ... Essa gli fece] portare una cassa piena di vestiti [per mezzo della sua serva ...] ed egli venne insieme alla serva. [Passati] dei giorni, poiché vi era un padiglione [nel giardino di] Ubainer, il borghese disse [alla moglie] di Ubainer: "C'è un padiglione, [nel giardino di Ubainer], passiamoci dunque un momento. [Allora le moglie di] Ubainer [fece dire] al servitore che [si occupava del giardino:] "Fa' preparare il padiglione [che è nel giardino".

Essa vi andò e] passò tutto il giorno a bere [insieme con il borghese... e quando la sera fu calata, il borghese discese nel] bacino, e la serva [... Dopo che] la terra si fu schiarita e fu un secondo [giorno, il servo incaricato del giardino] andò [da Ubainer e lo informò di] questa faccenda [...].

Poi [Ubainer gli disse]: "Portami [la mia scatola] di ebano e d'oro". [Fabbricò] un coccodrillo di [cera, lungo] sette dita [...]. Tessé [sopra di esso una formula magica, dicendo]: "Chiunque verrà [per] fare il bagno [nel mio] bacino d'acqua, [impossessati di lui...]". Poi lo consegnò al [servitore] e gli disse: "Dopo che il borghese sarà sceso nel bacino, secondo la sua abitudine di ogni giorno, dovrai gettare il coccodrillo [di cera] dietro a lui". Il [servitore] se ne andò, portando con sé il coccodrillo di cera.

La moglie di Ubainer mandò a dire al servitore incaricato [del giardino]: "Fa' preparare il padiglione che è nel giardino, perché ecco che vengo a soggiornarvi".

Il padiglione fu dunque fornito di ogni buona cosa, ed essi andarono e [essa passò] un giorno felice con il borghese. Quando

fu venuta la sera, il borghese venne [al bacino] secondo la sua abitudine di ogni giorno.

Il servo allora gettò dietro a lui, nell'acqua, il coccodrillo di cera, e questo [si trasformò] in un coccodrillo di sette cubiti e si impadronì del borghese.

[Intanto] Ubainer era rimasto con la Maestà del re Nebka, durante sette giorni, mentre il borghese era in fondo [all'acqua senza] respirare.

Quando furono passati i sette giorni, la Maestà del re Nebka si mise in strada [per andare a Menfi], e il capo ritualista Ubainer, essendosi messo davanti al re, gli disse: "Venga la Tua Maestà, perché tu veda il prodigio che è avvenuto al tempo della Tua Maestà". [Il re andò con] Ubainer ed [egli chiamò] il coccodrillo dicendo: "Riporta il borghese!"

[Il coccodrillo] uscì [dall'acqua e lo riportò su...]. Allora la Maestà del re Nebka disse: "Davvero, questo coccodrillo è terrificante!" Ma Ubainer si chinò e prese il coccodrillo, che in sua mano diventò un coccodrillo di cera. Poi il capo ritualista raccontò alla Maestà del re Nebka ciò che il borghese aveva fatto nella sua casa con sua moglie.

Allora Sua Maestà disse al coccodrillo: "Porta via ciò che è tuo", e il coccodrillo discese in fondo al lago e non si è mai saputo dove sia andato insieme con il borghese.

Poi la Maestà del re Nebka fece condurre la moglie di Ubainer nel territorio a nord del palazzo, la fece bruciare, e le sue ceneri furono gettate nel fiume.

Ecco un prodigio che è avvenuto al tempo di tuo padre la Maestà del re Nebka, fra quelli che ha compiuto il capo ritualista Ubainer».

Allora la Maestà del re Cheope disse: «Si offrano mille pani, cento brocche di birra, un bove, e due misure di incenso al re Nebka, e si diano un dolce, una brocca di birra, una porzione di carne e una misura d'incenso al capo ritualista Ubainer, perché ho visto un esempio del suo potere».

Si fece secondo tutto ciò che Sua Maestà aveva comandato.

Allora Bauefra si alzò a parlare e disse: « Farò conoscere alla Tua Maestà un prodigio che è avvenuto al tempo di tuo padre Snefru, fra quelli che ha compiuti il capo ritualista Giagiaemanekh [(?) ...], qualcosa che non era mai successo precedentemente.

[Un giorno il re Snefru si era aggirato in tutte le stanze (?) del palazzo, cercando [qualche svago, ma non ne trovò] nessuno. Allora disse: "Andate e portatemi il capo ritualista e redattore [di scritti] Giagiaemanekh".

Gli fu subito condotto, e allora Sua Maestà gli disse: "[Ho percorso tutte le stanze] del palazzo alla ricerca di qualche svago, ma non ne ho potuto trovare [nessuno]". Giagiaemanekh gli disse: "Vada la Tua Maestà al lago del palazzo. Equipaggiati una barca con tutte le belle ragazze dell'interno del tuo palazzo. Il cuore della Tua Maestà si diventerà a vederle remare in su e in giù. E mentre guarderai i bei cespugli del tuo lago e vedrai i campi che lo bordano e le sue belle rive, il tuo cuore si diventerà a questo spettacolo".

[Disse il re]: Farò certo il mio remare! Mi si portino venti remi di ebano coperti d'oro, con i manici di legno di sandalo (?) ornati di oro puro. Mi si conducano venti donne, che siano belle di corpo, ben formate di seno, e coi capelli intrecciati, il cui grembo non sia (ancora) stato aperto dal parto. Mi si portino venti reti, e si diano queste reti a queste deonne, quando abbiano depresso i loro abiti".

Fu fatto secondo tutto ciò che Sua maestà aveva comandato.

Remarono dunque in su e in giù, e il cuore di Sua Maestà fu contento di vederle remare. Ma una, che era a poppa, si mise a intrecciare (?) la sua chioma; e un pendaglio a forma di pesce, di turchese nuova, cadde nell'acqua. Da quel momento essa tacque senza remare e il suo equipaggio tacque [egualmente], senza remare. Disse Sua Maestà: "Come? Non remate più?" Risposero: "La nostra capitana si è taciuta senza remare".

Disse Sua Maestà: "Perché non remi più?" Disse lei: "Un pendaglio a forma di pesce, di turchese nuova, è cascato nell'acqua". [Sua Maestà le disse: "Vuoi che te lo] sostituisca?" Ma essa [disse: "Preferisco] il mio oggetto [che il suo simile". Allora Sua Maestà disse: "Andate e portatemi il capo] ritualista [Giagiaemanekh]". Gli fu subito condotto e Sua Maestà disse: "Giagiaemanekh, fratello mio, ho fatto come mi hai detto, e il cuore della [Mia] Maestà si è svagato a vederle remare. Ma il pendaglio a forma di pesce di turchese nuova di una capitana, è cascato nell'acqua: essa si è taciuta senza più remare, sicché ha messo il disordine nel suo equipaggio. Io le ho detto: 'Perché non remi più?'; essa ha risposto: 'Un pendaglio a forma di pesce di turchese nuova è cascato nell'acqua'. Le ho detto: 'Rema, e io te lo sostituirò', ma essa mi ha risposto: 'Preferisco il mio oggetto al suo simile'".

Allora il capo ritualista Giagiaemanekh disse ciò che disse come formula magica, poi posò una metà dell'acqua del lago sull'altra metà e trovò il pendaglio a forma di pesce che posava sopra un coccio; andò a pigliarlo, e esso fu reso alla proprietaria. Ora l'acqua che era dodici cubiti nel centro, aveva finito con essere ventiquattro cubiti dopo che era stata capovolta. Egli disse ancora quello che disse come formula magica, e riportò le acque del lago nel loro stato (precedente).

Sua Maestà passò tutto il giorno in festa in compagnia di tutta la casa regale, poi compensò il capo ritualista Giagiaemanekh con ogni cosa buona.

Ecco un prodigio avvenuto al tempo di tua padre re Snefru, fra quelli compiuti dal capo ritualista e redattore di scritti Giagiaemanekh».

Allora la Maestà del re Cheope disse: «Siano offerti mille pani, cento brocche di birra, un bove, e due misure d'incenso alla Maestà del re Snefru, e si dia un dolce, una brocca di birra e una misura d'incenso al capo ritualista redattore di scritti Giagiaemanekh, perché ho visto un esempio del suo potere».

Si fece secondo tutto ciò che Sua Maestà aveva domandato.

Allora il principe Hergedef si alzò per parlare e disse: «[Tu hai udito finora] degli esempi di ciò che hanno saputo [fare] coloro che oggi sono trapassati: e non si può riconoscere il vero dal falso. [Ma c'è, sotto] la Tua Maestà del tuo proprio tempo, [uno] che non è conosciuto da te, e che è un grande mago».

Disse Sua Maestà: «Di che si tratta, o Hergedef, [figlio mio?» Il principe] Hergedef [disse]: «C'è un borghese di nome Gedi, che abita a Gedesnefru. È un borghese di centodieci anni, che mangia cinquecento pani, e come carne, mezzo bove, e che beve cento brocche di birra ancora oggi. Egli sa riattaccare una testa tagliata, sa far camminare dietro a sé un leone, il cui laccio [si trascina] per terra. Conosce il numero delle stanze segrete del santuario di Thot».

La Maestà del re Cheope passava tutto il suo tempo a cercare per sé queste stanze segrete del santuario di Thot, per farsi qualcosa di simile per il suo orizzonte. Allora Sua Maestà disse: «Tu stesso, figlio mio Hergedef, tu andrai a cercarlo».

Furono subito equipaggiate delle barche per il principe Hergedef, ed egli andò risalendo il Nilo, verso Gedesnefru. Quando queste barche ebbero approdato, andò per la strada, dopo essersi seduto

in una portantina d'ebano, la cui stanghe erano di legno *sesenem* rivestito d'oro.

Quando fu arrivato da Gedi, la portantina fu deposta a terra. Allora si alzò per salutarlo: lo trovò sdraiato sopra una stuoia, sulla soglia della sua casa: un servitore, tenendogli la testa, lo cospargeva d'unguento, mentre un altro gli massaggiava i piedi.

Disse il principe Hergedef: «Il tuo stato è simile a quello di un uomo che non ha raggiunto ancora un'età avanzata – (come l'ha raggiunta chi è) in piena vecchiaia, tempo della morte, della sepoltura dell'interramento – (ma è quello di un uomo) che dorme fino al mattino, che è esente da malattie, senza un colpo di tosse» (È così che si saluta un personaggio venerabile). «Sono venuto qui per chiamarti da parte di mio padre Cheope. Tu mangerai le cose squisite che il re dà, e gli alimenti destinati a coloro che lo servono; egli ti farà giungere, attraverso una via felice, ai tuoi padri che sono nella necropoli».

Allora questo Gedi disse: «In pace, in pace, Hergedef, figlio del re, amato da suo padre! Che ti ricompensi tuo padre Cheope, che avanzi il tuo rango tra gli anziani! Possa il tuo ka combattere contro il tuo nemico, e possa la tua anima conoscere le strade che conducono alla porta di Gebesgab!». (È così che si saluta il figlio del re).

Allora il principe Hergedef gli tese le mani, poi lo rialzò; andò con lui verso la riva, dandogli la mano. Gedi disse: «Fammi dare una barca, perché mi porti i miei figli, i miei libri». Allora furono messe a sua disposizione due barche col loro equipaggio, e Gedi se ne venne, discendendo il Nilo, nella barca dove stava il principe Hergedef.

Dopo che fu arrivato alla corte, il principe Hergedef entrò per informare la Maestà del re Cheope. Il principe Hergedef disse: «O sovrano, mio signore, ho condotto Gedi». Disse Sua Maestà: «Vai e portamelo».

Poi Sua Maestà andò nella grande sala del palazzo; si introdusse presso di lui Gedi e Sua Maestà disse: «Come mai, o Gedi, non ti avevo ancora visto?»

Disse Gedi: «Viene chi è chiamato, o sovrano! Mi si è chiamato, ed ecco, sono venuto». Disse Sua Maestà: «È vero ciò che si dice, che sai riattaccare una testa tagliata?»

Gedi disse: «Certamente so (farlo), sono bravo, mio signore».

Allora Sua Maestà disse: « Mi si porti un prigioniero che è in prigione, di cui sia fatta l'esecuzione». Ma Gedi disse: «Non a un essere umano, sovrano, mio signore! È proibito fare una cosa simile al bestiame sacro».

Allora gli fu portata un'oca, alla quale era stata tagliata la testa. Poi si mise l'oca dal lato occidentale della grande sala. Gedi disse ciò che disse come formula magica, e l'oca si alzò dondolando, e la sua testa egualmente: quando l'una ebbe raggiunto l'altra, l'oca si alzò starnazzando.

Si fece poi portare un'oca – «grande-legno» e la si trattò allo stesso modo. Sua Maestà gli fece portare un bove, la cui testa era stata gettata al suolo: Gedi disse ciò che disse come formula magica, e il bove si alzò dietro a lui, mentre il suo laccio era cascato per terra.

Il re Cheope disse allora: «Cosa si dice, dunque, che tu conosci il numero delle stanze segrete del santuario di [Thot]?» Gedi disse: «Ti prego, io non conosco il loro numero, o sovrano mio signore, ma conosco il luogo dov'è». Disse Sua Maestà: «Dov'è, dunque?», e Gedi disse: «C'è un cofano di selce, là, in una stanza chiamata "inventario", a Eliopoli: è [in questo cofano]». Disse Sua Maestà: «Vai, portamelo». Ma Gedi disse: «Sovrano mio signore, no, non sono io che te lo porterò». Disse Sua Maestà: «Chi me lo porterà dunque?», e Gedi rispose: «Te lo porterà il primo dei tre figli che sono nel grembo di Redgedet».

Disse Sua Maestà: «Questo certo mi farà piacere. Ma quanto a ciò che dicevi, chi è questa Redgedet?»

Disse Gedi: «È la moglie di un sacerdote di Ra, signore di Sakhebu, che è incinta di tre figli di Ra, signore di Sakhebu. Egli ha detto che eserciteranno questa funzione benefica in questo intero paese, e il primo di essi sarà Grande dei Veggenti a Eliopoli».

Il cuore di Sua Maestà cadde perciò nella tristezza, ma Gedi disse: «Che significa questo cattivo umore, o sovrano mio signore? Si manifesta a causa dei tre figli? Io ho (inteso) dire: "(te), poi tuo figlio, poi uno di essi"».

Sua Maestà disse allora: «In che epoca partorerà dunque Redgedet?»

«Essa partorerà il 15 del primo mese dell'inverno».

Disse Sua Maestà: «In questo tempo i banchi di sabbia del canale dei Due pesci sono allo scoperto, o servitore. (Altrimenti) io stesso

ci sarei passato sopra e avrei visto il tempio di Ra, signore di Sakhebu».

Disse Gedi: «Ebbene, farò che vi siano quattro cubiti d'acqua sui banchi di sabbia del canale dei Due Pesci».

Allora Sua Maestà andò nel suo palazzo e disse: «Si ordini a Gedi (di entrare) nella casa del principe Hergedef, che abiti con lui e gli si assicurino le sue razioni alimentari, consistenti in mille pani, cento brocche di birra, un bove e cento mazze di legumi».

Su fece secondo tutto ciò che Sua Maestà aveva comandato.

Uno di quei giorni avvenne che Redgedet sentì le doglie, e il suo parto era laborioso.

Allora la Maestà di Ra, signore di Sakhebu, disse a Isi, a Nefti, a Mesekhent, a Heqet e a Khnum: «Andate e liberate Redgedet dei tre figli che sono nel suo grembo, e che eserciteranno questa funzione benefica sul paese intero. Costruiranno i vostri templi, forniranno i vostri altari, faranno prosperare le vostre tavole d'offerte e aumenteranno le vostre offerte».

Queste dee partirono, dopo essersi trasformate in danzatrici musiciste; Khnum le accompagnava con il loro bagaglio.

Arrivarono a casa di Rauser: Lo trovarono che stava in piedi, con gli abiti scomposti. Esse gli presentarono le loro collane e i loro sistri.

Egli disse loro: «Mie signore, vedete, questa donna qui ha le doglie, e il suo parto è difficoltoso».

Allora esse dissero: «Faccela vedere, perché noi sappiamo fare un parto». Egli disse: «Andate». Esse andarono da Redgedet, poi chiusero la stanza dietro di loro e di lei. Allora Isi si pose davanti a lei, Nefti dietro a lei, e Heqet affrettò la nascita. Isi disse: «Non esser troppo possente nel tuo grembo, in questo tuo nome di User(ka)f».

Questo bimbo scivolò allora sulle mani, un bimbo di un cubito (di lunghezza) e con le ossa solide, le membra incrostate d'oro e un'acconciatura di vero lapislazzuli. Lo lavarono, dopo aver tagliato il cordone ombelicale, e lo posero sopra un quadrato di mattoni.

Poi Mesekhent andò verso lui e disse: «Un re che eserciterà la regalità nel paese intero», mentre Khnum dava la salute al suo corpo.

Isi si pose davanti a lei, Nefti dietro a lei, e Heqet affrettò la nascita. Isi disse: «Non indugiare nel suo grembo, in questo tuo

nome di Sahura». Allora questo bimbo le scivolò sulle mani, era un bimbo di un cubito con le ossa solide, aveva le membra incrostate d'oro e con un'acconciatura di vero lapislazzuli. Lo lavarono dopo aver tagliato il cordone ombelicale, e lo posero sopra un quadrato di mattoni.

Poi Mesehent andò verso lui e disse: «Un re che eserciterà la regalità sul paese intero», mentre Khnum dette la salute al suo corpo.

Isi si pose davanti a lei, Nefti dietro a lei, e Heqet affrettò la nascita. Isi disse: «Non essere tenebroso nel suo grembo, in questo tuo nome di Keku». Allora questo bimbo le scivolò sulle mani, era un bimbo di un cubito con le ossa solide, aveva le membra incrostate d'oro e con un'acconciatura di vero lapislazzuli.

Poi Mesehent andò verso lui e disse: «Un re che eserciterà la regalità su questo paese intero», mentre Khnum dette la salute al suo corpo.

Poi lo lavarono dopo che ebbero tagliato il cordone ombelicale e lo posero sopra un quadrato di mattoni.

Queste dee uscirono dopo aver liberato Redgedet dei tre figli, poi dissero: «Abbi il cuore lieto, o Rauser, perché ti sono nati tre figli». Egli disse loro: «Mie signore, che posso fare per voi? Dta, ve ne prego, questo sacco di orzo al vostro portatore di bagagli, e prendetelo per voi, come pagamento, per la preparazione della birra». E Khnum si caricò del sacco d'orzo.

Andarono allora al luogo da cui erano venuti, e Isi disse a queste dee: «Che significa che siamo venute senza fare per questi bimbi un prodigio che possiamo annunciare al loro padre, che ci ha inviate?»

Fabbricarono dunque tre diademi di Signore e li posero nel sacco d'orzo. Poi fecero venire il cielo in forma di tempesta e di pioggia e ritornarono alla casa (di Rauser). Dissero: «Vogliate mettere questo sacco d'orzo qui, in una stanza che possa essere sigillata, fin quando torneremo da aver danzato nel Nord». Si pose il sacco d'orzo in una stanza che poteva essere sigillata.

Poi Redgedet si purificò con una purificazione di quattordici giorni, poi disse alla sua serva: «La casa è provvista?» Quella disse: «È provvista di tutte le buone cose, eccetto di vasi (pieni di grano), perché non ne hanno portato». Redgedet disse: «Perché non hanno portato i vasi?» La serva disse: «Non c'è di che fabbricare (la birra) eccetto il sacco d'orzo appartenente a queste danzatrici, e che si

trova nella stanza con il loro sigillo». Disse Redgedet: «Scendi e portane. Rauser renderà loro l'equivalente, quando sarò tornato». La serva andò; aprì la stanza e udì un suono di canto, di musica, di danza, un batter di mani, tutto ciò che si usa fare per un re, dentro la stanza.

Andò a raccontare a Redgedet tutto ciò che aveva udito. Essa percorse la stanza, ma non riuscì a trovare il luogo dove (il rumore) avveniva.

Allora appoggiò la tempia contro il sacco e trovò che avveniva all'interno del sacco. Mise dunque (il sacco) dentro una cassa, che fu messa dentro un altro recipiente, che fu legato con un laccio di cuoio.

Lo mise in una stanza che conteneva i suoi attrezzi casalinghi e lo suggellò. Quando Rauser entrò, tornando dai campi, Redgedet gli raccontò questa faccenda. Egli ne fu molto lieto. Poi si sedettero e passarono un giorno felice.

Passati dei giorni, ecco che Redgedet si adirò con la serva e la fece punire con colpi. Allora la serva disse alla gente che era nella casa: «Può essa farmi questo? Essa ha messo al mondo tre re. Andrò a dirlo alla Maestà del re Cheope».

Andò dunque e trovò il suo fratello maggiore da parte di madre, mentre legava un fascio di lino sull'aia. Le disse: «Dove hai da fare, bimba?»

Allora essa gli raccontò questa faccenda. Ma suo fratello le disse: «È una cosa da farsi, questa che fai, di venire così davanti a me, come se dovessi mischiarmi con questa denuncia?» Prese una mazza di lino contro di lei, e le dette un brutto colpo.

La serva andò per prendere dell'acqua e un coccodrillo la portò via. Allora suo fratello andò a dirlo a Redgedet. Trovò Redgedet seduta, con la testa sui ginocchi, con il cuore molto triste.

Le disse: «Mia signora, perché mostri questo (cattivo) umore?»

Essa disse: «È quella piccola che era nella casa: ecco che è partita, dicendo: "Andrò a far denuncia"».

Allora egli abbassò la testa e disse: «Mia signora, invero essa è venuta a raccontarmi (questa faccenda), mentre si era fermata presso di me. Allora io le ho dato un brutto colpo: essa è andata a prendersi un po' d'acqua e un coccodrillo l'ha portata via».